CON I BAMBINI IMPRESA SOCIALE

veronasera.it

www.veronasera.it
Utenti unici: 26.474

Rassegna del 22/07/2023
Notizia del: 22/07/2023
Foglio:1/2

CRONACA CENTRO STORICO / PIAZZA BRA

Minori autori di reati, a Verona sono 45 quelli impegnati in percorsi di "Giustizia riparativa"

Sono 45 i giovani veronesi seguiti con il progetto che vede insieme Comune e Fondazione don Calabria per il Sociale. Un percorso che offre ai minori l'opportunità di diventare una risorsa per la comunità

Redazione
22 luglio 2023 09:03

Controlli in piazza Bra 12 giugno 2023 / foto d'archivio via polizia locale di Verona

«Spesso i minori che commettono reati tendono ad essere esclusi dalla società e questo perché vengono inquadrati come soggetti da cui è meglio stare lontani». Così si legge in una nota del Comune di Verona che poi prosegue: «Troppo facilmente si dimentica però che sono ragazzi molto giovani, anzi sempre più giovani, che nella maggior parte dei casi pagano una situazione di forte disagio familiare e di mancanza di punti di riferimento». In merito, da Palazzo Barbieri ricordano alcuni dati del Ministero della Giustizia: «Tra i nuovi ingressi nel sistema penale il 23,26 per cento è costituito da minori tra i 14 e i 15 anni, ragazzini che si trovano a fare i conti con pene da scontare o con percorsi di inserimento sociale». Di qui la domanda: «Come fare perché da un fatto "negativo" come può essere il reato di un minorenne, possa nascere qualcosa di positivo per il ragazzo in primis ma anche per la comunità in cui vive?».

Una possibile risposta viene data dal progetto tra Zenit e Nadir, partito nel 2021 e finanziato dalla Fondazione Fare con i Bambini e di cui il Comune di Verona è partner insieme a Fondazione Don Calabria per il Sociale E.T.S, che costruisce percorsi di recupero individuali o di gruppo

SPIDER-FIVE-149113648

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

LINK ALL'ARTICOLO

CON I BAMBINI IMPRESA SOCIALE

veronasera.it

www.veronasera.it
Utenti unici: 26.474

Rassegna del 22/07/2023
Notizia del: 22/07/2023
Foglio:2/2

attraverso lo strumento della giustizia ripartiva, anche detta ‘giustizia amica dei minori. La "Giustizia riparativa", secondo quanto illustrato nella nota del Comune di Verona, è una forma di giustizia che «affianca la giustizia ordinaria e non la sostituisce, rimette al centro i protagonisti, autore, vittima e comunità, ovvero tutti i soggetti che dal fatto reato sentono e vivono una frattura». In tal senso, da Palazzo Barbieri spiegano che «il fatto reato di per sé provoca una rottura sia tra le parti direttamente interessate ma anche con la comunità sociale nella quale loro stessi vivono. Se tale frattura non viene "curata", - prosegue la nota del Comune - anche attraverso un percorso, appunto, riparativo, resta dentro e fuori la vita di tutti quei soggetti che di tale dolore hanno risentito».

In questo senso, la "Giustizia riparativa" si propone di fornire ai protagonisti «la possibilità di ricucire quel pezzo di dolore attraverso un incontro che viene accompagnato e valutato dai mediatori esperti che si fanno promotori di mettere tutte le parti le une di fronte alle altre, in modo che attraverso un ascolto di senso, empatico e circolare, possano tutte comprendere le diverse sofferenze e i differenti dolori». Un processo che i giovani «effettuano per fasi, partendo dalla consapevolezza di quanto commesso e costruendo le condizioni perché i risultati del percorso ripartivo siano duraturi». L’ottica di partenza è che «i giovani rappresentano la speranza per il futuro e a loro va restituita tutta la fiducia possibile».

Stando ai numeri forniti dal Comune, ad oggi sono 45 i giovani di Verona e provincia tra i 16 e 21 anni inseriti nel progetto, in parte segnalati dagli Uffici della Giustizia minorile, in parte dai Servici sociali del Comune. In base a quanto riferito nella nota di Palazzo Barbieri, uno di loro faceva parte di una baby gang specializzata nelle ricettazione di biciclette rubate. Il suo percorso ripartivo lo ha portato a conoscere l’associazione veronese che promuove l’uso della bici, la Fiab e a partecipare alle diverse attività di sensibilizzazione che l’associazione realizza sul territorio.

«Questa è’ solo una delle tante storie che vedono i minori ricostruire il proprio legame con il contesto territoriale in cui è avvenuto il reato e riattivare le relazioni compromesse - ha detto l’assessora ai servizi sociali Luisa Ceni -. È proprio grazie all'incontro, preparato e voluto che le persone ritrovano l’opportunità di "vedersi" con occhi nuovi e soprattutto con la possibilità di conoscersi e di comprendersi scoprendo il vero cambiamento che è avvenuto. In una società anagraficamente sempre più vecchia, i giovani sono la vera speranza per il futuro, per noi ciascuno di essi rappresenta una risorsa importantissima per la comunità, da qui la necessità di fare tutto ciò che è possibile per favorire il protagonismo giovanili e per prevenire situazioni di forte disagio familiare, che purtroppo sono spesso la causa di fenomeni di criminalità e devianza minorile».

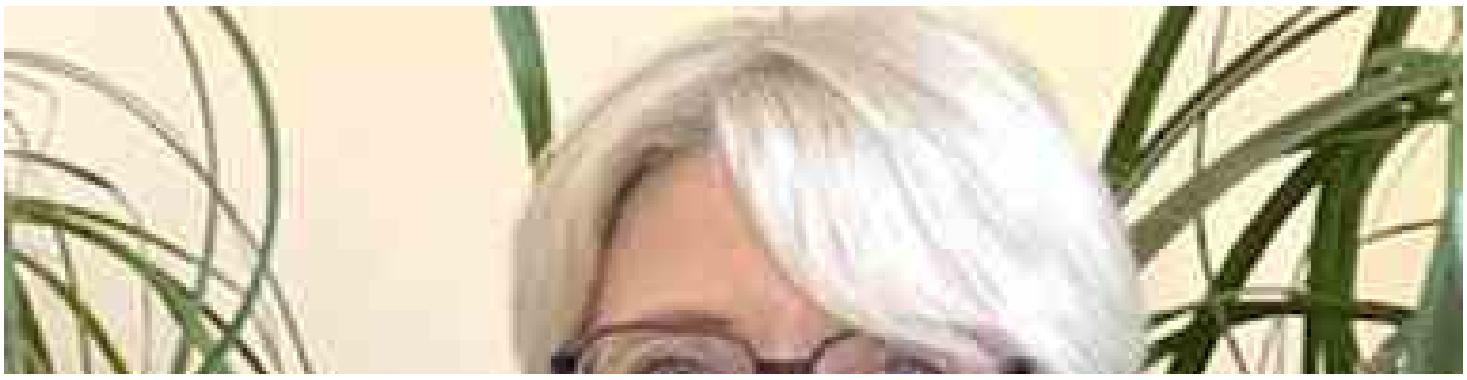
«È preoccupante il dato che tra i nuovi ingressi nel sistema penale il 23, 26 per cento sia costituito di minori di 14 e 15 anni. - ha evidenziato Marilena Sinigaglia del Centro per la Giustizia Minorile di Venezia - Si nota un lieve aumento di quest’ultima fascia di età che costituisce, a nostro avviso, un segnale di disagio non trascurabile. Emerge la necessità di una presa in carico precoce dei minori al momento del loro ingresso nel circuito penale, una presa in carico integrata con i servizi sociali territoriali e specialistici, valorizzando il ruolo proattivo del terzo settore per promuovere intervento flessibili e tempestivi».

«Un progetto che riguarda otto province distribuite tra le regioni Veneto, Lombardia e Trentino, in questo momento abbiamo preso in carico 240 ragazzi di cui 45 sul territorio di Verona e provincia. - ha spiegato il responsabile Fondazione don Calabria per il Sociale ETS di Verona Silvio Masin - Le attività che stiamo mettendo in piedi sono l’accompagnamento di questi ragazzi nella consapevolezza del loro reato e un’attività ripartiva a volte nei confronti deòòa vittima fisica o anche dell’ente locale». La dirigente dei servizi sociali del Comune, Chiara Bortolomasi, ha infine ribadito: «L’auspicio è che il progetto possa proseguire anche dopo il 2024, rafforzando la rete di collaborazione messa in atto e consolidando i risultati raggiunti fino ad oggi».

© Riproduzione riservata

Si parla di **baby gang**, **Giustizia riparativa**, **minori**, **reati**, **Luisa Ceni**

Sullo stesso argomento



SPIDER-FIVE-149113648

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

LINK ALL'ARTICOLO